

GIORNALE PER TUTTI

PUBBLICAZIONE SETTIMANALE

Amministrazione, Redazione:
Associazione Filantropica
CHIESA DEL REGNO DI DIO
GLI AMICI DELL'UOMO
Corso Trapani, 11 - 10139 TORINO
Tel. 011.745102 - Fax 011.7776430

Conto C. postale n. 16.975.104
Iban IT218076010100000016975104
Chiesa Regno di Dio - Gli Amici dell'Uomo
10139 Torino
email: crdtorino@libero.it
www.chiesadelregnodidio.com

Imitiamo il nostro adorabile Salvatore

Esposto del Messaggero dell'Eterno

IL nostro caro Salvatore è stato fedele in tutto. Quando è stato proclamato l'appello: «Chi è degno?», Egli si è offerto per aprire il libro suggellato. Aprire il libro significava umiliarsi completamente, fino alla morte sulla croce; ed Egli si è umiliato, fino ad assumere la natura umana. Compiuti trent'anni di età, iniziò il suo ministero. Sappiamo in che modo predicava; i suoi discorsi non somigliavano affatto a quelli dei religiosi del suo tempo. Il nostro caro Salvatore, in genere, non citava passi biblici, ma prendeva come esempio la natura e di conseguenza la Bibbia, la grande Bibbia scritta da suo Padre. Era così che istruiva i suoi discepoli.

Il nostro caro Salvatore diceva: «Guardate gli uccelli del cielo! Osservate i gigli dei campi!» facendo notare che lo stesso Salomone, in tutta la sua gloria, non era mai stato vestito come uno di essi. E ancora nella parabola del seminatore! Con tutte quelle immagini vive, offerte alla mente di coloro che lo ascoltavano, la sua testimonianza era meravigliosamente semplice e comprensibile.

Un giorno, avvicinandosi a dei pescatori, Egli li invitò a gettare la loro rete dal lato destro della barca. Essi lo hanno fatto e obbedendo al suo invito, ne ricevettero una benedizione grandiosa. Avrebbero anche potuto non farlo e replicare che era inutile. Invece, per la prontezza dimostrata nel seguire il consiglio del Signore, non solo furono ricompensati da una pesca abbondante, ma risentirono anche la potenza che emanava dal Figlio di Dio; e hanno detto: «È il Signore».

Il nostro caro Salvatore ha sempre esortato i suoi discepoli, li ha meravigliosamente istruiti in tutti i modi, dando una prova instancabile del suo amore e della sua tenerezza. I discepoli, dal canto loro, non sempre si comportavano col Maestro come avrebbero dovuto. Solo in qualche occasione gli manifestarono rispetto e affetto. Erano troppo distratti e troppo preoccupati dai loro problemi per avere una chiara coscienza della presenza del Signore per tributarli l'omaggio, l'affetto, il rispetto e la gratitudine che gli erano dovuti.

Come è noto, in certe occasioni i discepoli hanno avuto molta gioia. Quando il Maestro è entrato in Gerusalemme cavalcando l'asinello e la folla ha cominciato ad acclamarlo, i discepoli si sono sentiti onorati con Lui. Sono stati entusiasti, hanno pensato che il Suo Regno stesse per introdursi e che, di conseguenza, una certa parte di onore e di gloria sarebbe toccata anche a loro.

Era questo, in particolare, il motivo della loro gioia inesprimibile. Ma più tardi, quando una

donna venne a ungerne il Signore con il profumo prezioso, i discepoli non si rallegrarono affatto dell'onore tributatogli e cominciarono a mormorare, dicendo che era uno spreco. Eppure la cosa non li riguardava, anche perché quel prezioso profumo non era stato pagato col loro denaro. L'aveva offerto quella donna. Ma i discepoli non l'avevano tollerato e si erano messi a parlare di prodigalità.

Quando pensiamo a tutte queste cose, proviamo una grande ammirazione per l'umiltà dimostrata dal Signore. Egli avrebbe potuto dire ai suoi discepoli: «Siete davvero gelosi e invidiosi per comportarvi così. È una vergogna avere tali sentimenti!». Invece le sue parole furono ben diverse. Con dolcezza e bontà disse semplicemente: «Dei poveri ne avrete sempre con voi, ma io non ci sarò sempre». Aveva parlato con la sua tenerezza ineffabile, col suo tatto meraviglioso, mai inopportuno, con la sua dolcezza infinita e, nello stesso tempo, con una potenza di linguaggio che sicuramente faceva rientrare i discepoli in loro stessi.

Dobbiamo meditare su questi episodi che ci vengono riferiti dalla Parola divina e dobbiamo soprattutto prenderli a cuore. Ci sono di grande istruzione per fare un serio esame dei nostri sentimenti e per riformarli. Si tratta infatti di acquisire i sentimenti degni di un figlio di Dio. Ricordiamoci che possiamo anche oggi onorare il Signore dimostrando apprezzamento per la famiglia della fede, testimoniandole la nostra benevolenza e il nostro affetto.

Il Signore stesso ha pronunciato queste parole che dobbiamo incidere nel cuore: «Ciò che avrete fatto al più piccolo dei miei fratelli, l'avrete fatto a me». Abbiamo dunque, ancora oggi, il meraviglioso privilegio di servire il Signore e di onorarlo, come avevano fatto un tempo Marta e Maria. È una grande lezione che la famiglia della fede deve imparare.

Quando consideriamo i nostri fratelli e sorelle come membri del corpo di Cristo, quando li amiamo e li onoriamo, facciamo la volontà del Signore. Se serviamo il nostro prossimo con la persuasione, acquisita per fede, che stiamo servendo il Signore, in quel momento viviamo veramente il suo consiglio. Se abbiamo fatto del bene in abbondanza ai nostri fratelli e sorelle, senza esserne ricambiati, possiamo dirci che tutta la nostra benevolenza è stata testimoniata al Signore. Allora non proviamo più alcuna amarezza, non ci sentiamo né danneggiati né offesi.

Quanta strada dobbiamo fare ancora, per acquisire i sentimenti divini! Solo le vie dell'Eterno ci aiutano a vincere definitivamente

le nostre antiche abitudini e ad acquistare le virtù divine che possono renderci felici. Bisogna dunque seguire le tracce del nostro caro Salvatore e imparare da Lui come lo consiglia: «Imparate da me, che sono dolce e umile di cuore».

Il nostro caro Salvatore ci ha dato la prova di essere dolce e umile di cuore, il nostro desiderio ardente è di assomigliargli. Soltanto alla sua Scuola benedetta possiamo imparare da Lui. È l'anticamera in cui passiamo per mezzo della fede, non essendo ancora in cielo. Il cielo, come abbiamo spiegato altre volte, non è nell'aria. Essere in cielo vuol dire divenire l'abitazione dello spirito di Dio, nella quale agisce continuamente, senza interruzioni. Ecco cos'è il cielo.

Quando si parla di cielo nelle Scritture, ciò non ha alcun riferimento con l'universo, ma rappresenta l'abitazione in cui lo spirito di Dio può regnare e dirigere. Attualmente, e nel corso dell'Appello celeste, il Piccolo Gregge rappresenta il Nuovo Cielo. Gli angeli decaduti che si trovano nell'atmosfera che circonda la Terra, rappresentano gli antichi cieli, i cieli corrotti. Ora è il tempo dell'appello dei Nuovi Cieli, di cui il nostro caro Salvatore è il Pastore supremo.

Da tali spiegazioni possiamo comprendere a quale onore siamo stati chiamati, poiché l'Eterno ci ha concesso di osare far parte dei Nuovi Cieli. Dobbiamo risentire questo onore e apprezzarlo con tutto il nostro cuore con una condotta degna e rispettosa alla Scuola del nostro caro Salvatore.

Il Figlio di Dio si è umiliato per liberarci dalla nostra miseria e dal nostro completo fallimento. Il Signore ci è venuto incontro, per soccorrci. Ci ha teso la mano perché potessimo uscire dalla nostra miserevole situazione. La mano tesa del Signore ci apre l'anticamera della fede, ma per poter entrare occorre afferrare quella mano tesa che il Signore ci offre con tanto affetto. Ci troviamo allora nell'anticamera della fede. A questo punto, non siamo ancora liberi dalle nostre miserie ma, avendo posato la nostra mano in quella del Signore, sentiamo la sua pressione incoraggiante che ci conforta e ci dà il coraggio di uscire dalla nostra condizione per seguire il cammino che il Maestro ci mostra, quello della santificazione, senza la quale nessuno vedrà il Signore.

Il Salvatore ci dice: «Io sono il buon Pastore. Le mie pecorelle conoscono la mia voce, esse non seguono un estraneo». È impossibile che le vere pecorelle non seguano la voce del loro Pastore. Quello che ci è proposto e che dobbiamo realizzare è dunque di essere delle pecorelle vere, che seguono docilmente il loro Pastore ovunque le

conduce. Sentiamo allora la deliziosa sicurezza di essere ben custoditi come i pulcini sotto la loro chioccia. Sentiamo il calore delle sue piume e la protezione delle sue ali.

Il Signore ci guida con mano ferma. Se vi sono da attraversare delle difficoltà, queste sono delle meravigliose occasioni per spazzare via tutte le nostre illegalità che sono nel nostro cuore, cattive abitudini di cui dobbiamo liberarci.

Soltanto alla Scuola di Cristo possiamo far sparire il vecchio uomo e rivestire l'uomo nuovo, come bene spiega l'apostolo Paolo. Per attuare concretamente tale programma, bisogna passare per l'umiliazione, che è necessaria, indispensabile, salutare. I risultati che se ne ottengono sono meravigliosi. Il Signore può allora benedirvi al di là di ogni espressione, e noi diveniamo capaci di risentire tutta la sua tenerezza, il suo amore, la sua nobiltà.

Tutto quanto precede ci mostra la necessità di avere sempre il programma divino davanti agli occhi. Occorre considerare la famiglia di Dio come una famiglia meravigliosa; infatti, è quella che rimarrà e alla quale dobbiamo essere affezionati con tutto il nostro cuore. La consideriamo come se fosse già compiuta, anche se in realtà deve realizzare ancora immensi progressi.

Molte abitudini devono sparire tra di noi; vi sono molte asperità da smussare da un lato e dall'altro lato una quantità di virtù da acquistare. Tuttavia, per fede, noi vediamo la perfezione e ci rallegriamo così, di una gioia ineffabile di tutte le esperienze che il Signore permette.

L'apostolo Paolo ci raccomanda di considerare i nostri fratelli e sorelle come se fossero veri membri della nostra famiglia. Infatti, è la famiglia divina quella che resta e alla quale apparteniamo per grazia. In questa famiglia riceviamo la guarigione del cuore e la salvezza. E quando riusciamo a compenetrarci del pensiero che tutti gli uomini, un giorno, faranno parte della meravigliosa famiglia divina, cominceremo allora ad apprezzarli più di noi stessi.

Il nostro caro Salvatore, il Figlio diletto del Padre, era perfetto. Aveva manifestato una tale potenza, una gloria così grande nella creazione delle opere dell'Eterno, che non poteva mettersi a un livello inferiore a quello dell'umanità. Aveva realizzato, con la sua docilità, la sua sottomissione, la sua fedeltà e la potenza dello spirito di grazia che lo animava, tutte le meraviglie della creazione. Non poteva dunque, Lui, l'essere perfetto e onorato dall'Eterno al disopra di tutte le dignità e di tutti i poteri, porsi al di sotto degli uomini decaduti che vivevano nell'illegalità sotto l'influsso dell'avversario.

Ora, quello che il nostro caro Salvatore ha fatto è che ha valutato gli uomini al di sopra della propria vita, per poterli elevare. Ha voluto strapparli alla loro situazione disperata e salvarli dalla condanna, per poterli ristabilire nella perfezione. Come dicevamo ha valutato gli uomini al di sopra di se stesso perché ha sacrificato la sua preziosa vita in loro favore. Ha dato così a tutti loro la possibilità di ritrovare l'armonia col resto dell'universo che è completamente sottoposto alla Legge divina. L'opera che il Signore ha compiuto, è salvare tutti gli uomini e guidarli alla conoscenza della verità. Per essere associati a tale programma, dobbiamo adottare una regola di condotta assolutamente diversa da quella che seguiamo ora.

La nostra mentalità deve cambiare completamente. Come consacrati, dobbiamo amare il nostro prossimo più di noi stessi; quando lo facciamo, siamo davvero sulla buona strada, perché la verità non è più soltanto teoria per noi. Allora siamo veramente incorporati nell'Opera del Signore mediante la pratica delle vie dell'Eterno.

Potremo allora amare anche quelli che ci perseguitano. Come sappiamo, coloro che hanno udito gli insegnamenti del Signore Gesù, hanno detto: «Sono parole dure, chi può ascoltarle?». In altre parole: Come potremmo mettere in pratica questi insegnamenti? È impossibile. Se ci lasciamo manipolare e suggestionare dall'avversario, giungiamo a pensare nello stesso modo.

Il Signore ci conforta dicendoci: «Fatevi coraggio, io ho vinto il mondo». Egli ha infatti, col bene, trionfato sul male. E su queste basi è preparata, oggi, l'anticamera del Regno di Dio per il mondo. È giunto il tempo in cui l'umanità riceve, per la propria salvezza, un rinvio di mille anni, durante i quali avrà modo di abbandonare le antiche cose per acquisire le nuove. Potrà sviluppare un nuovo carattere, nuovi pensieri, nuove abitudini.

Il cambiamento del carattere è il riposo del cuore, la pace dei nervi. Quando l'orgoglio è scacciato dal nostro cuore per far posto all'umiltà, ci vengono immediatamente risparmiati molti dolori e molte sofferenze: non ci offendiamo più, non ci irritiamo più, accettiamo ogni cosa tranquillamente dalle mani di Dio e siamo persino in grado di aiutare i nostri fratelli e le nostre sorelle che soffrono ancora a causa di quel tiranno che è l'orgoglio.

Se diamo la nostra intera fiducia all'Eterno e ci occupiamo sempre meno della nostra persona, ci liberiamo da ogni sorta di pensieri e di timori. Il malessere fisico che ci coglie durante la notte, o i nemici che ci fanno del male, ci trovano in uno stato di assoluta tranquillità. Dice il salmista: «Quando siamo all'ombra dell'Onnipotente, non temiamo alcun male. Possiamo veder cadere mille alla nostra sinistra e diecimila alla nostra destra: noi non saremo colpiti». La sensazione della protezione divina è qualcosa di inesprimibile e di glorioso.

Ciò che dobbiamo imparare oggi, è di abituarci a vivere nella nuova famiglia. Bisogna trattare i nostri fratelli e sorelle, come dei membri di questa nuova famiglia che durerà eternamente. Allora ci sarà più facile amarli, stimarli più di noi stessi, considerarli veramente come una parte del corpo di Cristo, o dei membri della famiglia di Dio, se si tratta dei membri dell'Esercito dell'Eterno.

Se, in qualità di consacrati, sentiamo che i membri dell'Esercito dell'Eterno sono dei figli che il Signore ci ha dato, li ameremo di un affetto profondo. Saremo felici di santificarci affinché possano progredire e onorare il Signore con la loro condotta.

Dobbiamo perdere l'abitudine di vedere le cose secondo lo spirito orgoglioso che ama mettersi in mostra e perdere altresì lo spirito di schiavo che si aspetta sempre di ricevere. Facciamo ogni cosa con umiltà. Non importa se, apparentemente, nessuno si accorge degli sforzi che abbiamo compiuto e del bene che abbiamo fatto. Non facciamo il bene per essere lodati o ricompensati; lo facciamo unicamente perché amiamo il bene, e la nostra ricompensa sta nel fatto che il Regno di Dio avanza. Tutto il resto è secondario.

Se la nostra vita diminuisce al servizio dell'Opera del Signore, è proprio quello che desideriamo come consacrati. Vogliamo soltanto che la nostra vita sia donata con giudizio. Non vogliamo spenderla invano, ma che ogni goccia della nostra esistenza sia utilizzata per la benedizione e la salvezza dell'umanità e per la consolazione dei nostri fratelli e sorelle.

È urgente che ci liberiamo dal nostro egoismo per vivere l'altruismo, che abbandoniamo ogni forma di interesse personale per avere davanti agli occhi soltanto l'interesse del Regno di Dio. Bisogna scacciare ogni desiderio, ogni pensiero che non sia utile alla sua introduzione. Vogliamo apprezzare tutte le occasio-

ni che il Signore ci offre per servirlo poiché, come abbiamo imparato, il bene che facciamo a chiunque, lo facciamo in realtà al Signore, se questo bene è compiuto con fede.

Dobbiamo provare entusiasmo per la grazia divina, dobbiamo traboccare di riconoscenza. Così, con l'abbondanza della nostra gioia, noi rallegreremo le persone che stanno intorno a noi e le illumineremo dell'amore divino. Potremo infondere in loro la sicurezza, poiché ci vedranno certi di possedere un saldo appoggio e ben assestati su una roccia che non trema. Godremo così, ogni giorno, della gioia e della letizia della Casa dell'Eterno e saremo capaci di ricevere tutte le lezioni, buone o cattive, in una pace completa.

Se riceveremo delle gentilezze, le prenderemo dalla mano del Signore. Se ci faranno delle cattiverie, sapremo che queste vengono dall'avversario, ma che il Maestro le permette. Le giudicheremo utili per vincere il nostro orgoglio. Se saremo calunniati, vedremo che un pochino di vero c'è sempre in quei rimproveri. E in conclusione, tutto serve per ottenere il cambiamento del nostro carattere: è un antidoto contro il nostro orgoglio!

Tutto ciò che ci capita è indispensabile per imparare a conoscerci meglio e a dominarci. Il nostro vecchio carattere passerà sotto la lima e la sega, finché sarà distrutto dallo zelo che dimostreremo al servizio del Signore e della sua cara famiglia.

Allora, come Davide, potremo dire all'Eterno con tutto il cuore e con intera convinzione: «Ti ringrazio o Dio, di avermi umiliato».

Ecco il programma che l'Eterno propone ai suoi figli coraggiosi, affinché divengano la Rivelazione dei figli di Dio all'umanità gemente e morente che con brama intensa attende la liberazione!

DOMANDE SUL CAMBIAMENTO DEL CARATTERE

Per domenica 27 Luglio 2025

1. Come i discepoli, seguiamo i consigli del Signore e ne traiamo una benedizione grandiosa?
2. Non dimentichiamo che possiamo fare unicamente piacere al Maestro, imparando ad apprezzare la famiglia della fede?
3. Consideriamo l'umiliazione necessaria, indispensabile, salutare, e ne traiamo dei meravigliosi risultati?
4. Non ci occupiamo assolutamente più della nostra persona, evitandoci una quantità di preoccupazioni e di timori?
5. Siamo certi di avere trovato un appoggio, una rocca che non può essere scossa?
6. Troviamo un po' di vero nei rimproveri che ci sono indirizzati e ci riformiamo?

Svizzera: Association Philantropique «L'Ange de l'Eternel»
CH 1236 CARTIGNY (Genève) - 27, Route de Vallière

Francia: Association Philantropique «Les Amis de l'Homme»
F 91210 - DRAVEIL - 108, Bd. Henri Barbusse

Dirett. Resp. Amministrativo F. GAMBERINI 10139 Torino
Autorizzazione del TRIBUNALE di TORINO n. 4613 del 20-10-1993
Stampato nella Tipografia Moglia S.r.l. - 10151 Torino